



Settimana della Educazione
23-28 Febbraio 2015

«Tuo figlio
ha qualcosa
da dirti»!

Premessa

Gli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020 pongono una particolare attenzione al mondo dell'educazione. Ripetutamente la Chiesa ha voluto sottolineare l'importanza della cura pastorale delle nuove generazioni, soprattutto in una cultura oscillante o liquida, in cui i giovani fanno fatica ad orientarsi.

Le modalità con cui questa attenzione si esprime da parte della Chiesa entrano in tutti gli ambiti della crescita umana e propone strumenti adeguati per una formazione integrale della persona. «Nella storia della Chiesa in Italia sono presenti e documentate innumerevoli opere e istituzioni formative - scuole, università, centri di formazione professionale, oratori - promosse da diocesi, parrocchie, istituti di vita consacrata e aggregazioni laicali. Molte sono le figure esemplari - tra cui non pochi santi - che hanno fatto dell'impegno educativo la loro missione e hanno dato vita a iniziative singolari, parecchie delle quali mantengono ancora oggi la loro validità e sono un prezioso contributo al bene della società»¹. La Pastorale giovanile, l'oratorio, la presenza nelle agenzie educative e nei luoghi virtuali diventano strumenti con cui esprimere la **prossimità** della Chiesa alla generazione che cresce.

Nel medesimo e più ampio orizzonte in cui le singole esperienze si collocano - quello dell'educazione - esse sono di fatto accomunate dalla loro peculiare offerta di prossimità alle giovani generazioni, amate, accolte e sostenute nella loro concretezza storica, sociale, culturale e spirituale. Si tratta di un atteggiamento suscitato e animato dalla carità evangelica, testimoniato innanzitutto dai singoli iniziatori, custodito dagli sviluppi e dalle opere successive e, infine, assunto come specifico stile educativo. Come non pensare alla nota parabola del Vangelo di Luca in cui un samaritano, ritrovatosi, per strada, davanti ad un uomo ferito, «vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33) e non passò oltre come altri prima di lui? L'oratorio anche oggi si colloca sulle strade frequentate dai giovani per prendersi cura di loro².

È all'interno della **prossimità**, spazio indicato da Gesù per vivere il comandamento dell'amore, che dovrebbe svolgersi ogni attività educativa, «attenta alle fragilità e alle povertà dei ragazzi di ogni tempo, ma anche capace di svilupparne le risorse e le potenzialità per una vera promozione della persona»³. Il primato, tuttavia, nell'atto educativo, non sono le proposte o gli eventi, ma - seguendo il principio della **prossimità** - le relazioni personali autentiche e significative⁴.

Occorre creare alleanze educative con la famiglia, il mondo della scuola, le associazioni sportive e culturali, perché ogni giovane abbia la possibilità di essere «trovato», curato, accompagnato... ma soprattutto amato.

¹ *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 34.

² *Laboratorio dei talenti. Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo*, EDB 2013, n. 5.

³ Cfr. *Ibidem*, n. 6.

⁴ Cfr. *Ibidem*, n. 15.

Altro orizzonte fondamentale di alleanza educativa è quello che fa riferimento al mondo della scuola, con il quale l'oratorio crea quanto più possibile una collaborazione permanente ai diversi livelli, nell'interesse reciproco e prima ancora dei ragazzi stessi. Particolare attenzione sarà riservata alla figura del docente di religione cattolica, che potrà concorrere a stabilire punti di contatto e di sapiente interazione. Tra le attività dell'oratorio, quella molto diffusa del doposcuola costituisce certamente un ambito privilegiato di collaborazione che merita di essere incentivato e incrementato⁵.

Perché si rende necessaria tale collaborazione? Nell'*Esortazione apostolica* Papa Francesco non solo lancia una sfida alle agenzie educative in genere, ma apre un nuovo varco di speranza:

La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. Per questa stessa ragione le proposte educative non producono i frutti sperati. La proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili si possono interpretare come un'azione dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto. È necessario, tuttavia, rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all'interno della pastorale d'insieme della Chiesa⁶.

Come ho già detto, non ho voluto offrire un'analisi completa, ma invito le comunità a completare ed arricchire queste prospettive a partire dalla consapevolezza delle sfide che le riguardano direttamente o da vicino. Spero che quando lo faranno tengano conto che, ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli. Gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell'esperienza, che invita a non ripetere stupidamente gli stessi errori del passato. I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale⁷.

Riprendendo il Convegno pastorale diocesano 2014, *Laboratorio di Fede: fare i cristiani*, è interessante scoprire il significato del verbo usato. Nell'intervento di apertura il 9 giugno u. s. al Centro Mariapoli di Gastelgandolfo, il vescovo Marcello Semeraro ha voluto porre il seguente accento:

Abbiamo scelto come icona del Convegno 2014 la conclusione della storia evangelica del buon samaritano, con la parola di Gesù: «Vai e anche tu fai lo stesso» (Lc 10,37). Da qui l'enfasi sul verbo fare, nella sua duplice accezione dell'agire della comunità cristiana, che fa crescere attraverso l'educazione alla fede e l'accompagnamento nella fede, e nell'altra dell'agire libero di chi, avendo accolto la Parola di vita, se ne fa testimone nel mondo.

È stato scelto un verbo, che fa richiamo alla prassi. In greco è il verbo *poieo*, che, nell'uso evangelico acquista un particolare valore quando, riferito ai cristiani, indica un «agire» contrapposto al semplice parlare o udire e al fare inconcludente. Al riguardo, forse non è un caso che alla nostra parabola faccia seguire subito la storia di Marta che, distolta per i molti servizi, si merita il richiamo di Gesù: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose!» (Lc 10, 41). Eppure Marta doveva essere una buona teologa! Nel racconto di Gv 11, 17-27 Marta mostra di sapere che fra il Padre e Gesù c'è una particolare intimità

⁵ Ibidem, n. 19.

⁶ *Evangelii gaudium*, n. 105.

⁷ Ibidem, n. 108.

(«qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà»); crede pure nella risurrezione nell'ultimo giorno e, alla fine, proclama una perfetta professione di fede: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Meglio di così? Eppure sul fare non è altrettanto precisa! Ma, secondo Mt 25, 40.45 il criterio con cui saremo giudicati alla fine dei tempi sarà ciò che si è fatto, o non fatto.

Nell'Omelia di chiusura della Visita pastorale a Nettuno, commentando il vangelo dell'Ascensione col comando di Gesù ai discepoli d'insegnare a mettere in pratica, a fare, a osservare tutto ciò che ha comandato (cfr. Mt 28, 20), dicevo che il cristianesimo non è il luogo delle parole che si dicono, ma delle cose che si fanno.

Anche nella nostra parabola del samaritano l'attenzione è incentrata sul suo comportamento, più che sulle sue convinzioni religiose e questo perché le idee e le affermazioni, per quanto esatte, non bastano per entrare nella vita. Il sacerdote e il levita, che erano passati prima del samaritano erano «ortodossi» di sicuro. Il samaritano, al contrario, secondo l'opinione comune fra i giudei non aveva le idee esatte su Dio e neppure esercitava il culto nella forma dovuta. Era, dunque, per loro un eretico e uno scismatico. Però ha saputo cogliere la presenza di Dio, che nell'incognito di un emarginato attraversava la sua strada e irrompeva in maniera sorprendente nella sua storia. Eccolo, allora, che arresta il cammino, mette da parte i suoi affari, spende del proprio e va in aiuto. L'attenzione dell'evangelista è proprio rivolta a questo fare, che l'immagine bellissima di van Gogh ci aiuta a comprendere meglio. Ho cercato di istruirmi su questa tela facendo una veloce ricerca su internet. Osserviamo qualche particolare.

Il samaritano (il cui volto nella pittura è somigliante a quello del pittore) ha già dato un primo soccorso all'uomo ferito, che per questo ha già la testa bendata, ma non riesce a salire da solo sul cavallo. Per questo cerca un po' di aiutarsi, aggrappandosi disperatamente a colui che lo sostiene in un abbraccio spasmodico e scomposto. Il samaritano, a sua volta, appare tutto teso nello sforzo di sollevare il corpo pesante e inerte del malcapitato: inarca la schiena, fa leva con la gamba, punta il piede a terra e solleva il tallone, che si stacca dalle ciabatte. Anche il cavallo dà il suo contributo, quasi muovendosi sulle zampe per contrastare la spinta che gli proviene dal ferito che si agita in una posizione instabile. L'impressione generale è che il samaritano, più che caricare lo sventurato sul cavallo, se lo stia caricando addosso, quasi a farci capire che per farsi prossimo, occorre farsi «carico» del prossimo. L'altro è la mia responsabilità. Il «fare» non è una questione di capacità, o di abilità. È una questione etica.

Traiamone qualche spunto per la nostra pastorale, in particolare al fine di rilanciare la pastorale giovanile: cosa che può farsi soltanto in chiave educativa: quell'Educare alla vita buona del Vangelo che sta segnando il presente decennio della vita della Chiesa in Italia. Penso, infatti, che per i ragazzi del laboratorio della Fede, al quale stiamo pensando, l'oratorio cominci ad essere uno spazio un po' ristretto. Certo, in esso alcuni s'impegneranno come animatori, ma... gli altri, per i quali l'oratorio non è una «vocazione», cosa faranno? È possibile che per essere buoni giovani si debba per forza stare in parrocchia? Da qui una provocazione, che lancia specialmente alla nostra pastorale giovanile, mediante tre movimenti:

1. Abilitare/Accompagnare. La comunità cristiana deve abilitare questi adolescenti accompagnandoli nell'affrontare la vita attrezzati di strumenti sicuri con i quali orientarsi nelle scelte e nelle diverse situazioni. Su questo ho già scritto qualcosa nel documento *Il soffio che conferma*, specialmente nella «Lettera di consegna»; come ho promesso, però, spero di tornare sull'argomento con un'apposita lettera pastorale.

2. Accogliere/Amare. Per quelli che se ne vanno... (quante volte ho ironizzato sul luogo comune sulla Cresima come «sacramento dell'abbandono» e ho chiesto a parroci e catechisti di non usarlo più!) ...per quelli che se ne vanno è doveroso starcene sempre sulla terrazza a scrutare l'orizzonte, come il Padre della nota parabola, per riconoscere il ritorno del figlio, rimetterlo in piedi e restituirgli la dignità di battezzato. Stare sulla terrazza, dico, non «al balcone». Col verbo *primerear* il nostro Papa usa pure *balconear*, che significa «stare a guardare dalla finestra», o dal balcone: è un atteggiamento di pura curiosità, dove non c'è partecipazione. Si è spettatori, spesso malevoli, per ciò che sta accadendo, ma la cosa che non riguarda: quindi ci si può permettere di criticare gli aspetti che non piacciono, o su cui non si è d'accordo. Chi «sta al balcone» non si coinvolge mai, si tiene

da parte; chi sta sulla terrazza guarda gli orizzonti ed ha le visioni ampie. È la «sentinella», di cui dicevo all'inizio.

3. Andare/Farsi carico. Come il buon samaritano occorre andare nei luoghi di vita giovanili, dove ad alcuni ragazzi capita di fare esperienze devastanti e raccogliarli, curarli, prendersi cura di loro. Ho già sottolineato questo aspetto, commentando l'immagine di van Gogh scelta per il nostro Convegno.

Non si tratta, dunque, di un “fare” inteso come mera apparenza, ma come un'azione mossa da un fondamento etico e responsabile nei confronti del più debole: nel nostro caso specifico del giovane alla ricerca di senso, per il quale «la via privilegiata (per essere protagonista) è quella dell'*imparare facendo*, che certamente richiede un minimo di competenza, ma che soprattutto esige disponibilità ad apprendere, passione nel dedicarsi e fedeltà nel mantenere gli impegni presi»⁸.

⁸ Il laboratorio dei talenti, n. 18.

Il progetto

Partendo dal principio che i giovani non sono vasi da riempire, ma tesori da cui attingere, l'obiettivo di questo progetto è di dare direttamente voce alle nuove generazioni sull'argomento dell'emergenza educativa. Nasce così il titolo: *«Tuo figlio ha qualcosa da dirti»!* Lasciamoci provocare dai loro bisogni e da ciò che il “mondo dei grandi” ha loro trasmesso: paure, speranze, incertezze e sogni. Se da un lato si può constatare l'accusa agli adulti di essere “impacciati” nell'aiutare a crescere i ragazzi, dall'altro tuttavia vi è una fiducia di fondo che la nuova generazione pone nei confronti dei grandi.

Il progetto prevede il coinvolgimento interdisciplinare nelle scuole, con laboratori pratici. Le diverse realizzazioni, divise per fasce di età, parteciperanno a dei concorsi con premiazione. Alla fine della Settimana della Educazione 2015 si organizzerà uno “spettacolo/tavola rotonda”, in cui verranno premiati i vincitori e presentate le opere. Il materiale raccolto dai laboratori proposti è un'enorme opportunità per vedere il mondo attraverso gli occhi dei giovani e permette, dunque, uno studio attento per un piano di azione pastorale specifico a partire dalla richiesta immediata del mondo giovanile.

Sarebbe bello poter offrire ai giovani gli strumenti idonei per diventare “socialmente pericolosi”, come li ha definiti Angelo Romeo, docente alla Pontificia Università Gregoriana e autore del libro omonimo, in cui racconta le storie di vita dei giovani nei Quartieri Spagnoli di Napoli. Giovani “socialmente pericolosi” perché sfidano, attraverso la loro creatività, il sistema mafioso e si oppongono. Anche i nostri giovani potrebbero dunque, grazie al loro contributo, diventare “socialmente pericolosi”, cioè protagonisti che hanno il coraggio di andare controcorrente (come li ha incoraggiati Papa Francesco⁹) e costruttori di una società migliore. Ma essi hanno bisogno che noi adulti, educatori, Chiesa, diamo loro l'opportunità di **fare**...

⁹ «Nella cultura del provvisorio, del relativo, molti predicano che l'importante è “godere” il momento, che non vale la pena di impegnarsi per tutta la vita, di fare scelte definitive, “per sempre”, perché non si sa cosa riserva il domani. Io, invece, vi chiedo di essere rivoluzionari, vi chiedo di andare contro corrente; sì, in questo vi chiedo di ribellarvi a questa cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in grado di assumervi responsabilità, crede che voi non siate capaci di amare veramente. Io ho fiducia in voi giovani e prego per voi. Abbiate il coraggio di “andare contro corrente”. E abbiate anche il coraggio di essere felici», Papa Francesco ai volontari della Gmg, 29 luglio 2013.

Laboratori e Concorsi

1) MATERNA/ELEMENTARI

- Laboratorio: “*Disegna il futuro*”.
Realizzazione di pannelli 2 m x 1 m. Ogni classe disegna un pannello con il suo modo di vedere il futuro, attraverso gli occhi degli adulti.
- Interdisciplina: arte
- Concorso: i pannelli vengono consegnati all’ufficio diocesano IRC.
- Convegno: esposizione di tutti i pannelli. Premiazione e spiegazione da parte dei bambini di quanto hanno realizzato.
- Premio: ...

2) I^A E II^A MEDIA

- Laboratorio: i preadolescenti sono chiamati a rappresentare situazioni del quotidiano in cui imitano ciò che *piace e non piace* del mondo dei grandi. Sarebbe bello se creassero anche l’ambientazione.
- Interdisciplina: italiano, arte, musica
- Concorso: viene realizzato un **video** da consegnare in formato digitale all’ufficio IRC.
- Convegno: la classe vincitrice presenterà la propria scenetta all’assemblea. Premiazione.
Proiezione della pubblicità della Child Friendly Australia:
<http://www.youtube.com/watch?v=6m1JkGi6aiE>
- Premio: ...

3) III^A MEDIA

Laboratorio: *Discorso della ragazza all'Onu 1992.*
<http://www.youtube.com/watch?v=VTx79qezpto>
Sei stato scelto di fare un discorso all'Onu.
Cosa avresti da dire tu oggi all'Onu?

Interdisciplina: italiano, storia, geografia

Concorso: **Testo/Video** da consegnare in formato multimediale all'ufficio IRC.

Convegno: Doppia proiezione: ragazza Onu 1992/vincitore concorso

Premio: ...

4) SUPERIORI

Proposta a)

Laboratorio: Testo: *I tramonti di settembre*
Autore: Lorenzo Preziosi, 17 anni, vive ad Albano Laziale (Roma), e ha già vinto quattro concorsi letterari di poesia (Decima edizione del concorso letterario "San Francesco", Nona edizione dell'istituto comprensivo Albano Pavona, "Emozioni tra i banchi di scuola", Prima edizione del concorso "Roberto Pezzi", Concorso Letterario "Ugo Foscolo" dodicesima edizione).

Casa editrice: Galassia Arte - € 16.00



Trama: Non voglio mettere la testa a posto, io non voglio vivere a lungo.

Voglio bruciare in fretta godendomi le fiamme, ardendo con goduria!". Loris è un novello Peter Pan: un eterno adolescente.

Frequenta il Liceo classico, ma odia la scuola e preferisce il pericolo, la provocazione, collezionare ragazze e ubriacarsi spesso... ma soprattutto scrivere poesie.

Per fortuna può contare su due compagni fedeli e leali, Edo e Marco, con i quali condivide ogni avventura e la band musicale che i tre ragazzi hanno fondato, e su Sara, sua migliore amica e primo amore.

Loris si considera diverso, speciale. Ma quando Sara lo lascia, cade in una vera e profonda crisi. Deluso e amareggiato dalla

normalità, cerca di più, vorrebbe l'impossibile, sfida regole, limiti e divieti fino al sogno di evasione via da casa: dopo la maturità non prosegue gli studi e si trasferisce ad Amsterdam dal fratello di Edo, proprietario di un locale dove i tre amici possono suonare esibendosi con successo. Loris inizia così la sua navigazione libera e sregolata di "pirata", scandita da sesso, droga, rock'n'roll e dal girovagare per l'Europa senza però poter guarire il vuoto interiore che si porta dietro dall'adolescenza. Finché si innamora di Sofia, una tossicodipendente bella, dannata e complicata proprio come lui: l'anima gemella che non sperava di poter incontrare. "Forse non ho bisogno di una persona con cui vivere il resto della mia vita, forse ho bisogno di una persona che sia disposta a morire insieme a me". E nella vana illusione di dimenticarla e sopravvivere alla fine della loro instabile, esagerata e distruttiva storia d'amore, Loris compie una scelta estrema, una nuova disperata e solitaria fuga che gli permetterà di scrivere finalmente il suo libro, ma dalla quale sarà molto più difficile poter fare ritorno.

Leggere il libro e scrivere un **racconto breve** o una **poesia** sull'argomento "*mondo adulti*".

Interdisciplina: italiano

Concorso: inviare tramite mail il racconto/la poesia all'ufficio IRC.

Convegno: intervento di Lorenzo Preziosi. Lettura della poesia o di una parte del racconto che hanno vinto il concorso e assegnazione del premio.

Premio: ...

Proposta b)

Laboratorio: Band Musicale: «*Io dico: basta*»!
Il gruppo musicale compone e scrive un **brano sugli adulti**. Incominciare a dire "no" agli stimoli negativi e costruire sogni e un "futuro sì".

Interdisciplina: italiano, musica

Concorso: **registrazione audio o un videoclip e testo** da consegnare in formato digitale all'ufficio IRC.

Convegno: Il gruppo vincitore si esibisce

Premio: ...

Proposta c)

Laboratorio: Cineforum: *Noi siamo infinito*

Film: Noi siamo infinito è un film di Stephen Chbosky. Con Logan Lerman, Emma Watson, Nina Dobrev, Paul Rudd, Dylan McDermott, Mae Whitman, Melanie Lynskey, Kate Walsh, Ezra Miller, Johnny Simmons
Titolo originale: The Perks of Being a Wallflower. Genere: Drammatico. Durata: 101 min. – Produzione: USA, 2012. M2 Pictures.



Trama: È il 1991 e Charlie (Logan Lerman) è un ragazzo molto intelligente, ma allo stesso tempo timido e insicuro, che osserva il mondo intorno a sé tenendosi in disparte. Un giorno due carismatici ragazzi dell'ultimo anno, la bella Sam (Emma Watson) e il suo impavido fratellastro Patrick (Ezra Miller), lo prendono sotto la loro ala protettrice accompagnandolo verso nuove amicizie, il primo amore, il primo bacio, le prime feste, le rappresentazioni del Rocky Horror Picture Show e la ricerca della colonna sonora perfetta della loro vita. Allo stesso tempo, il suo professore di inglese, il sig. Anderson (Paul Rudd) lo introduce al mondo della letteratura, facendo nascere in lui il sogno di diventare scrittore. Tuttavia, nonostante la felicità raggiunta, il dolore del suo passato, segnato dal recente suicidio del migliore amico Michael e dall'accidentale morte di una sua cara zia, tormenta ancora Charlie. Quando i suoi amici più grandi si preparano a lasciare il liceo per il college, l'equilibrio precario del ragazzo inizia a sgretolarsi, fino a palesare una dolorosa verità (fonte: comingsoon.it).

Interdisciplina: italiano

Concorso: composizione/saggio breve sul film non più di 30 righe da inviare tramite mail all'Ufficio IRC.

Convegno: proiezione di una parte del film, lettura di un ritaglio del tema vincente.

Premio: ...

Calendario

Settembre 2014

Mandare il progetto definitivo a tutte le scuole.

Ottobre, Novembre, Dicembre

Comporre una giuria per la visione del materiale.

15 Gennaio 2015

Termine di scadenza del concorso.

23-28 Febbraio 2015

SETTIMANA DELLA EDUCAZIONE

Proporre 3 iniziative durante la settimana sulla seguente tematica:

Tuo figlio ha qualcosa da dirti: ***“Lasciami fare...”*** I giovani studenti dimostrano di saper fare, di volere imparare e scommettere sul futuro:

1. Stand gastronomico organizzato dagli istituti alberghieri con raccolta fondi per le scuole. Il luogo dovrebbe essere una piazza della città ove ha sede l'istituto o altro luogo da poter visitare.
2. Rappresentazione Teatrale organizzata da un istituto sul tema.
3. Mostra di opere *“talenti allo scoperto”* (quadri, sculture, altri manufatti creati dai ragazzi sul tema proposto o nell'ambito della propria scuola o anche in luogo adatto del territorio ove ha sede la scuola.

28 Febbraio 2015

Serata di presentazione dei lavori e premiazioni.

Luogo: da definire